

UNIVERSITY FOR SDGS
**RAPPORTO
2022**

GIOVANI E FUTURO
VERSO UNO SVILUPPO SOSTENIBILE

Gianluca Freddi, Eleonora Bosio



University
for SDGs

VENEZIA 2022

Questo rapporto è stato realizzato grazie agli esperti impegnati nell'organizzazione dei tavoli tematici dell'evento. Il documento è stato redatto sulla base delle informazioni disponibili al 20 Ottobre 2022.

Per citare questa pubblicazione: G. Freddi, E. Bosio. Rapporto University for SDGs: giovani e futuro verso uno sviluppo sostenibile. Convegno 20-21 ottobre 2022 Venezia. (ISBN 979-12-210-3201-7) <https://www.universityfordsdgs.it/pubblicazioni>

ISBN 979-12-210-3201-7



9 791221 032017

University for SDGs - Associazione culturale no profit Sede legale e operativa in
Brescia, via Prima n.31, vill.Badia, 25132, Italy, C.F. 98219200171
universityfordsdgs@gmail.com; universityfordsdgs@pec.it.
<https://www.universityfordsdgs.it/>

Indice

University for SDGs	1
Tavolo 1 : Educazione alla sostenibilità e la formazione del capitale umano per assicurare un futuro sostenibile	5
Tavolo 2: Società più equa: riduzione delle disuguaglianze e gender equality	11
Tavolo 3: Transizione energetica. Come le scelte individuali e delle aziende devono cambiare in un'ottica di sviluppo sostenibile	15
Tavolo 4: Sperimentare e comunicare tecniche e tecnologie per interventi edili circolari e low carbon nei campus universitari	19
Tavolo 5: Sostenibilità digitale: come conciliare sostenibilità e innovazione	25
Tavolo 6: ESG: i lavori del futuro	29
Tavolo 7: Smart and green cities: Trasporti e turismo sostenibile	34
Conclusioni	38
Fonti	39



University for SDGs

University for SDGs è un network di associazioni universitarie nato dalla volontà di promuovere i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs -Sustainable Development Goals), dell'Agenda ONU 2030.

Attraverso la creazione di un ambiente inclusivo e interdisciplinare, si vuole dare l'opportunità di proporre, modellare e dare vita a progetti innovativi volti a incoraggiare una cooperazione focalizzata sugli SDGs.

Il progetto è nato in seno all'Università Ca' Foscari di Venezia ed è attualmente presente in 7 atenei italiani. Ogni associazione assume sfumature specifiche a seconda degli interessi e delle esigenze locali in vari ambiti, dalla produzione di contenuti multimediali all'organizzazione di eventi. Il filo rosso di queste iniziative rimane lo sviluppo sostenibile.

La partecipazione dei giovani è l'elemento fondamentale per raggiungere una società più equa ed inclusiva.

Proprio su questo presupposto è stato pensato l'evento "Giovani e Futuro: verso uno sviluppo sostenibile", un'iniziativa nata dalla volontà degli studenti di instaurare un dialogo costruttivo tra le parti: istituzioni, università, aziende e studenti.

Grazie al dialogo instaurato tra questi attori si è avuto modo di generare un importante confronto inerente a specifici Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Le tematiche scelte sono state proposte dagli studenti, avallate dai professori e accolte dalle aziende.

In un contesto in cui si parla di sostenibilità sempre di più in modo generalista, si è deciso di coinvolgere specialisti del settore per dialogare con competenza.

- I professori, provenienti da atenei di tutto il territorio nazionale, hanno guidato il gruppo di lavoro stimolando gli studenti in un'analisi scientifica dei temi trattati.
- Le aziende, attraverso il loro approccio pragmatico, hanno integrato il framework accademico con dati ed evidenze empiriche.
- Il gruppo di studenti, iscritti a diverse facoltà, ha avanzato proposte e idee.

Grazie alla candidatura di Roma per Expo 2030, che si pone a cavallo tra la fine dell'Agenda2030 ed un nuovo piano, l'Italia vuole fin da ora proporre nuove strategie di sviluppo sostenibile. Per questo motivo, il presente report che è il risultato di questa importante sinergia verrà portato all'attenzione delle istituzioni internazionali dal Dipartimento delle Politiche Europee.

Interventi

Ambasciatore Umberto Vattani, Presidente Venice International University

“Per affrontare i temi quali cambiamento climatico, sviluppo sostenibile e diritti umani è importante che voi giovani portiate al tavolo di discussione la vostra personale visione. Dovete, infatti, con lungimiranza, cogliere le opportunità che questi tempi ci prospettano”

Dott. Andrea Tomaello, Vicesindaco di Venezia

“Si cerca sempre di caricare il peso del futuro sui giovani, io credo invece che voi siate il presente: i veri cambiamenti da prospettare per il futuro, infatti, devono nascere dalla partecipazione, dall’impegno e da quanto riuscirete a programmare ragionando su quello che accade oggi”

Prof.ssa Elena Semenzin, Delegata della Rettore dell'università Ca' Foscari alla sostenibilità, Membro del comitato direttivo RUS e Membro del direttivo di UN Global Compact Italia

“Le università hanno un ruolo fondamentale per l’attuazione di un nuovo modello di sviluppo sostenibile. Gli atenei sono responsabili di fornire agli studenti e alle studentesse gli strumenti critici e le conoscenze non solo per districarsi tra informazioni che molto spesso sono contraddittorie ma anche per saper guardare con lucidità e con rigore ai fenomeni usando la creatività per immaginare soluzioni innovative slegate dai modelli attuali”

Dott.ssa Eleonora Bosio, Presidente del Network nazionale di University for SDGs

“Le attuali sfide globali richiedono la collaborazione e la cooperazione di tutte le frange della società, dai giovani alle istituzioni, dalle aziende alle università. La sinergia tra i molteplici attori qui coinvolti è infatti la chiave attraverso la quale possiamo generare un vero cambiamento”

Prof. Carmine Trecroci, Professore ordinario di Economia presso l'Università degli Studi di Brescia. Membro del Comitato di coordinamento RUS e delegato per le università del Nord Italia.

“Due sono le parole chiave di questo cambiamento necessario. Misurare e pianificare. La prima sfida che dobbiamo raccogliere è usare sempre i numeri, quantificare la sostenibilità e la distanza tra ciò che non è sostenibile oggi e ciò che può essere sostenibile. La seconda è avere un piano per il futuro. Senza un piano organizzato e strutturato, gli impegni restano generici”

Cons. Francesco Tufarelli, Direttore generale per il coordinamento delle politiche dell'Unione Europea della Presidenza del Consiglio dei Ministri

“Sono due probabilmente gli obiettivi che ci possiamo porre per collaborare a questa iniziativa. Il primo è quello di veicolare queste riflessioni all'interno della Convenzione sul Futuro dell'Europa per essere implementate nel Paese e in Europa con o senza la modifica dei trattati europei.

Il secondo è inserire i risultati di queste due giornate di lavoro all'interno della discussione sul fit for 55, il piano della Commissione Europea che costituisce la base per i ministri incaricati di affrontare questi temi all'interno dei diversi tavoli a livello europeo cercando di difendere quelle che sono le peculiarità dell'Italia per raggiungere un accordo. Questa iniziativa organizzata da University for SDGs è molto importante per i contenuti, per gli attori coinvolti e per il momento storico in cui viene svolta”

Ministro Plenipotenziario Cecilia Piccioni, Vice Direttrice Generale / Direttrice Centrale per la promozione integrata e l'innovazione, Direzione Generale Sistema Paese, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, attuale Vice Capo di Gabinetto del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

“Partecipare a quest'evento è stato come tornare a casa dopo aver negoziato gli obiettivi di sviluppo sostenibile e l'Agenda2030 durante la mia missione a New York alle Nazioni Unite nel 2015. Mi ha fatto enormemente piacere mettere in evidenza il nesso significativo esistente tra i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile e la candidatura di Roma ad ospitare l'Expo universale 2030 dal tema 'Persone e Territori: rigenerazione urbana, inclusività ed innovazione'.

L'elemento più importante è sicuramente il coinvolgimento delle università e dei giovani proprio perché Roma Expo 2030 vuole essere un expo di tutti per tutti . Questo richiede, quindi, il contributo fattivo, concreto ed originale dei giovani”

Cons. Cristina Carena, Capo Ufficio Diritti Umani, Sicurezza Umana e Diritto Internazionale Umanitario del Ministero Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

“L'interconnessione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile di cui siamo qui a discutere oggi è il vero valore aggiunto di questi Goals rispetto ai precedenti piani di sviluppo mondiale. Interconnessione degli obiettivi significa interconnessione dei diritti perché l'Agenda2030 è fortemente ancorata ai diritti umani. Se possiamo dire che, nel corso degli anni, abbiamo raggiunto uno sviluppo tecnologico e digitale dal quale non si torna più indietro, la stessa cosa non può essere affermata per i diritti umani. Per questo motivo, dobbiamo lavorare costantemente tutti assieme affinché la condizione socio-economica ed ambientale vada sempre migliorando”

Isola di San Servolo, Venezia
20 e 21 ottobre 2022

Tavoli di lavoro

Tavolo n.1

Educazione alla sostenibilità e la formazione del capitale umano per assicurare un futuro sostenibile. Il ruolo dei giovani nella lotta al cambiamento climatico, l'importanza della partecipazione giovanile alle dinamiche sociali e il dialogo intergenerazionale.

Tavolo n.2

Società più equa: riduzione delle disuguaglianze e gender equality. Le politiche di genere nel mondo del lavoro, la revisione di pratiche interne alle aziende,

Tavolo n.3

Transizione energetica. Come le scelte individuali e delle aziende devono cambiare in un'ottica di sviluppo sostenibile. Le sfide della transizione energetica attraverso le tre dimensioni della sostenibilità: ambientale, economica e sociale.

Tavolo n.4

Sperimentare e comunicare tecniche e tecnologie per interventi edili circolari e low carbon nei campus universitari.

Tavolo n.5

Sostenibilità digitale: come conciliare sostenibilità e innovazione. Come formare una "coscienza digitale" ossia consapevolezza degli strumenti utilizzati e del loro impatto.

Tavolo n.6

ESG: i lavori del futuro. Come gli ESG hanno cambiato la necessità delle nuove risorse nel mondo del lavoro e le professioni del futuro.

Tavolo n.7

Smart and green cities: Trasporti e turismo sostenibile. La mobilità sostenibile quale strategia fondamentale per raggiungere la neutralità climatica con uno specifico focus sulla mobilità casa - lavoro e casa - università.



TAVOLO 1

Educazione alla sostenibilità e la formazione del capitale umano per assicurare un futuro sostenibile

Introduzione

Il Tavolo di lavoro è stato introdotto pensando di ricavare, dalla generalità ed ampiezza tematica del titolo, argomenti definiti da approfondire.

Educazione alla sostenibilità

Secondo il gruppo di lavoro l'educazione alla sostenibilità risulta insufficiente sia all'interno delle scuole che nelle università.

Indagando, quindi, la trasmissione dell'educazione alla sostenibilità della popolazione italiana e basandosi sulle esperienze e considerazioni dei tre attori presenti nel Tavolo (Università, Azienda, Studenti), si è riscontrato che le nuove generazioni

- Generation Y 1981-1996
- Generation Z 1996-2012
- Generation Alpha early 2010s- mid 2020s

stanno ricevendo un'educazione alla sostenibilità più dettagliata rispetto a quelle passate

- Silent Generation 1928-1945
- Baby Boomers 1946-1964
- Generation X 1965-1980

quando, in realtà vi sarebbe l'urgenza di un'educazione sia multigenerazionale che multilivello.

I tentativi di creare un consumatore consapevole non sono stati finora sufficienti. Un esempio di questo è il cosiddetto fast-fashion, ossia la tendenza della moda a produrre capi di abbigliamento piacevoli, e che rispondano ai canoni in voga ad un prezzo contenuto.

Il consumatore segue più agevolmente questa tendenza caratterizzata da una produzione di capi d'abbigliamento eccessivamente sfrenata e da prezzi molto ridotti non tentando di fare attenzione alla sostenibilità. In più, nell'ottica del "Recycle, Reduce, Reuse" (cfr. the 3R Initiative, approvata nel corso del trentesimo vertice del G8 che si è tenuto a Sea Island, Georgia, Stati Uniti nel giugno del 2004) si è potuto constatare che oltre alla difficoltà nel far avvicinare le persone al "Reuse" anche il "Reduce" è carente. Questo significa che non solo non si educa ad usare meno, ma anche che, non si insiste sulla riduzione della produzione e dell'utilizzo delle plastiche.

Formazione del capitale umano

Secondo il Tavolo di lavoro, anche un'educazione incompleta permette di rispondere ai temi propri della sostenibilità più facilmente rispetto a quanti non abbiano ricevuto alcuna educazione. Come si possono raggiungere le categorie meno informate per educarle al meglio?

Interrogandosi sul punto, sembrerebbe funzionino di più le azioni collettive nelle quali si cerca di trovare elementi che abbiano un riflesso sulla comunità (il che però dipende dal senso civico individuale), quali il formare il capitale umano arrivando alle persone attraverso attività pratiche ed impattanti da istituire in giorni specifici dell'anno nelle aziende, nelle scuole di ogni ordine e grado, nelle università, e nelle reti familiari che sono necessarie, quanto le scuole, per una corretta formazione del capitale umano.

Premessa - analisi teorica

Analisi delle fonti e dei dati

Grazie agli spunti dei professori il Tavolo è stato indirizzato a una narrativa dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile diversa da quella proposta normalmente dai media, dalla politica e dalla società da affiancare al dibattito "classico" sulla sostenibilità.

È stata proposta una considerazione oggettiva e provocatoria che potesse evidenziare "l'altra faccia della medaglia" degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile: il programma dei 17 SDGs sta "fallendo", in quanto i Report pubblicati dall'Osservatorio delle Nazioni Unite sul grado di implementazione degli obiettivi mostrano l'inefficacia della maggior parte delle azioni, testimoniando per diversi SDGs addirittura un peggioramento della situazione. L'importanza di questa considerazione provocatoria sta nel fatto che i giovani che vogliono impegnarsi e dire la propria su argomenti complessi e importanti come quelli alla base dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile devono essere forniti anche delle informazioni necessarie a capire e degli strumenti tecnici per sviluppare un pensiero critico e propositivo.

Individuazione problematiche rilevanti e urgenti

Avendo analizzato le premesse teoriche necessarie illustrate dagli attori accademici del Tavolo, integrando il discorso con l'attore aziendale del Tavolo e ascoltando gli studenti universitari partecipanti, si è giunti alle seguenti problematiche considerate rilevanti e urgenti:

Problematiche riscontrate all'interno di reti familiari (popolazione italiana):

- necessità di educare alla sostenibilità mediante azioni pratiche;
- necessità di educare considerare fasce di popolazione che non hanno avuto accesso ad un'educazione alla sostenibilità dettagliata a riguardo:

1. fascia comprendente le persone più anziane cercando di valorizzare abitudini sostenibili insite in essa, quali la tendenza ad acquistare prodotti locali o a possedere orti o coltivazioni dalle quali ricavare alimenti da portare in tavola;

2. fascia media comprendente persone in età genitoriale: l'importanza di questa fascia non sta solo nell'educazione del singolo, ma anche nel fatto della sua vicinanza alle generazioni di giovani e giovanissimi in quanto l'educazione è trasmessa a livello intergenerazionale;

3. fascia comprendente i giovani e i giovanissimi che pur essendo la fascia più vicina all'educazione alla sostenibilità non sempre interiorizza e segue tali tematiche.

Problematiche aziende e istituzioni:

L'Agenda 2030 non viene percepita come pubblicizzata e diffusa a dovere, e che quindi potrebbe non essere arrivata all'individuo (gli studenti del Tavolo segnalano il fatto che vi è scarsa pubblicizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile ad esempio attraverso il mezzo comunicativo della televisione, tanto da aver spesso a che fare con individui che non sanno nemmeno cosa siano); risulta un'assenza di concretezza, che non si sia riusciti a coinvolgere pienamente la generalità dei cittadini, tali conoscenze si fermano al livello degli addetti ai lavori e degli esperti di settore. Bisognerebbe informare di più le persone perché la sostenibilità è importante e dovrebbe essere trasmesso come un concetto carico di significato. Spesso invece è vista in negativo, come concetto imposto.; Perciò quali tipi di iniziative sono possibili per promuovere al meglio gli SDGs?

Considerazioni - analisi empirica

Il caso aziendale di questo tavolo è una cooperativa, Coop Alleanza 3.0, che gestisce supermercati per più di 2 milioni di soci. Questo implica il fatto che Coop ha dalla sua parte un bacino potenziale di persone molto forte (5 milioni di persone) da incoraggiare nell'adottare uno stile di vita sempre più sostenibile. Il piano di sostenibilità triennale di Coop tratta i seguenti argomenti:

- **produzione sostenibile:** ossia gestione delle attività senza impattare sull'ambiente, economia circolare, equa distribuzione delle risorse e relazione con gli stakeholder;
- **redazione di un report annuale** per il settore della grande distribuzione: da un'indagine nazionale condotta da Coop è emerso che il 70% degli italiani ritiene che l'ambiente sia sottovalutato, ma che allo stesso tempo percepisce come pericolo sull'individuo l'impatto del cambiamento climatico;
- **coinvolgimento dei soci a livello di formazione**, attraverso una rivista fruibile dai soci, con cui si invita ad un consumo responsabile;
- **educazione al consumo consapevole** nelle scuole fin dalla scuola primaria;
- **sensibilizzazione sul tema della parità di genere** attraverso la campagna "close the gap". con cui si premiano i fornitori virtuosi che hanno esteso la parità di genere e promosso le pari opportunità
- **creazione di campagne su argomenti sensibili:** campagna contro la violenza sulle donne e campagna per favorire il diritto allo studio attraverso uno sconto sulla spesa per gli studenti.



Analisi critica della componente studentesca

Si è riscontrato che nei territori in cui COOP opera vi sono stati sia incrementi nella vendita di prodotti biologici che un maggiore avvicinamento alla sostenibilità.

Dalla presentazione dei numerosi progetti messi in atto da Coop Alleanza 3.0, la componente studentesca ha potuto constatare che si è di fronte ad un caso aziendale virtuoso che si impegna a diffondere la conoscenza degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile attraverso progetti concreti. Si è pure constatato però, che forse non vi sono altrettanti esempi di casi aziendali virtuosi in Italia, pertanto è stato sicuramente importante aprire un dialogo e comprendere dove le altre aziende possono migliorare in ambito sostenibilità e confrontarsi per elaborare proposte attraverso uno scambio di opinioni.

Elaborazione di proposte e soluzioni

E' emersa la necessità di formare il cittadino e in particolare si sono cercate le risposte alle seguenti domande:

Chi è necessario formare?

La fascia comprendente le persone più anziane, la fascia media, comprendente i nostri genitori ovvero persone in età genitoriale, e la fascia comprendente i giovani e i giovanissimi.

Come si può formare il cittadino?

All'interno degli ambienti vissuti maggiormente dalle fasce in questione

- **Giovani:** Scuole (ore di lezione, progetti pratici sul territorio)
- **Fascia media:** Lavoro (team building, più volontariato e creazione di una nuova figura professionale dedicata)
- **Anziani:** attraverso i mezzi di comunicazione utilizzati da questa fascia di popolazione.

Quali altri mezzi si potrebbero mettere in atto?

- Agire sul marketing: vi sarebbe bisogno di una regolamentazione a livello europeo che vada oltre l'autogestione delle aziende.
- Monitoraggio della terminologia utilizzata (perché dire "sono sostenibile" vuol dire tutto e niente) e limitazione di ogni forma di greenwashing.

Come tutelare il consumatore?

- Creare una **piattaforma** con la quale rendere consapevole il cittadino sulla sostenibilità e apporre **QR code** sui prodotti. Usare il mezzo dei QR code per recensire e dare informazioni su molte aziende (nel campo degli alimentari ad esempio);
- creare un'**esperienza formativa** per il consumatore (fare informazione sulla sostenibilità);

Quali contenuti si possono portare nelle scuole e in azienda per una formazione efficace?

Per studenti, lavoratori e aziende:

- Mensa e alimentazione: proposte vegetali, riduzione usa e getta, riduzione dei consumi;

Per le istituzioni:

- infrastrutture verdi, che forniscano servizi in ambito urbano e agricolo. Rendere la città "verde" sia dal punto di vista sociale che culturale;
- innovazione dell'agricoltura e delle attività produttive: innovazione e tecnologie. Informare sui vantaggi;
- digitalizzazione sia nel pubblico che nel privato e adatta a tutti i livelli.

Per le aziende emerge, inoltre, la necessità di creare nuove figure professionali. Non esistono infatti una figura aziendale incaricata di occuparsi concretamente e specificamente di sostenibilità.

Si è pensato di creare una figura professionale responsabile di educazione alla sostenibilità: così come esiste in molte aziende l'addetto alla sicurezza, dovrebbe essere introdotta una figura che si occupi della sicurezza del pianeta.

Elaborazione di progetti post-evento

Si ritiene di poter proporre la creazione di una nuova figura professionale: l'**Educatore alla sostenibilità**. Si tratta di una persona la quale formazione parte da corsi di laurea specifici e che poi verrà impiegata nelle aziende o in altri settori (es. nelle scuole e nelle università).

Per la buona riuscita di questo progetto è importante:

- Creare una forte sinergia fra mondo accademico e mondo aziendale al fine di favorire la formazione di questa figura prima e il suo ruolo di formatore poi.
- Nell'ambito della creazione di tale figura, si è ipotizzata sia una collaborazione con l'Università Ca' Foscari di Venezia per poter permettere la formazione degli studenti a riguardo (all'interno del nuovo corso di laurea magistrale chiamato "Environmental Humanities" che potrebbe fungere da punto di partenza integrando un curriculum ad hoc per la formazione di educatori alla sostenibilità) che con l'azienda partecipante al Tavolo di lavoro, Coop Alleanza 3.0, in modo tale da poter avviare una sperimentazione per far evolvere gli studenti formati in figure professionali formatrici.

Si propone, inoltre, la creazione di un progetto pilota: un'**App che contenga un database con informazioni dettagliate sulla sostenibilità dei beni**. Anche nel caso di questo progetto si è ipotizzata una collaborazione tra l'Università e l'azienda Coop Alleanza 3.0.

Per la buona riuscita di questo progetto è importante:

- Valutare il tipo di bene su cui concentrarsi per dare inizio al progetto. Grazie alla collaborazione con l'Azienda partner del Tavolo, si è ipotizzata la presa in analisi dei generi alimentari ed altri prodotti della Cooperativa.
- Il contributo dell'Università starà nel censimento che andrebbe fatto per raccogliere informazioni ed elementi significativi sui prodotti e sulla loro sostenibilità. Una volta raccolte le informazioni necessarie ed inserite nel database, il modo che è stato pensato per rendere reperibili le informazioni è quello di inserire un QR Code su tutti i prodotti (in questo caso i generi alimentari ed altri prodotti della Cooperativa), così da permettere facilmente al consumatore di comprendere quanto è sostenibile il prodotto che sta acquistando (es. i fornitori dai quali proviene il prodotto, se locali o meno, se il prodotto in questione è imballato da plastica riciclata o se è stato inserito in un packaging ecosostenibile...).

Membri del tavolo di lavoro

Prof. Elti Cattaruzza
Università Ca' Foscari

Prof. Francesco Gonella
Università Ca' Foscari

Dott. Edy Fantinato
Università Ca' Foscari

Dott. Giorgio Benassi - Responsabile
sostenibilità e rapporto con gli
stakeholder di Coop Alleanza 3.0

- Sofia Rigucci
- Andreina Ghirlanda
- Anna Ardielli
- Elena Bossi
- Marco Capitanio
- Valentina Carcione
- Mattia Zoccarato
- Valeria Bizzarri
- Lorenzo Castelli
- Carmela Balestra



Alleanza 3.0



TAVOLO 2

Società più equa: riduzione delle disuguaglianze e gender equality

Introduzione

La tematica relativa alla disparità e alle disuguaglianze è presente nei discorsi d'attualità e nelle dinamiche sociali italiane costantemente. In questo tavolo di lavoro si sono analizzati sia i contesti sociali che lavorativi come ambienti in cui la disparità prende forma e si evolve.

L'obiettivo finale di questo gruppo è stato quello di analizzare le best practice ed elaborare proposte finalizzate a promuovere una cultura più equa e inclusiva, sia a livello sociale che aziendale. Partendo da dati esistenti per l'Italia e l'Europa, si è analizzato, innanzitutto, il fenomeno della disuguaglianza per poi ragionare sui metodi e modalità di contrasto alle disuguaglianze.

Trattandosi di un argomento molto ampio, il focus del lavoro si concentra spesso sulle disuguaglianze di genere.

Premessa - analisi teorica

Analisi delle fonti e dei dati

Grazie allo spunto della parte accademica, siamo partiti dalla definizione di "discriminazione" in campo economico, secondo cui individui identici vengono trattati diversamente per le loro caratteristiche non legate alla produttività, come genere, orientamento sessuale, religione, etnia, ecc.

Una volta allineati dal punto di vista semantico, il focus del tavolo si è spostato su un'analisi approfondita delle statistiche raccolte: livello di istruzione per genere; tasso di occupazione per genere.

Si è proseguito poi con l'analisi dei grafici su: divario salariale di genere (per retribuzione oraria, per età); quota rosa tra manager, membri del consiglio e dirigenti; variazioni annuali e interventi politici (in particolare, le leggi sulle quote di genere nei consigli di amministrazione delle imprese); impatto del Covid sulla disparità di genere (fenomeno della "shecession").

Successivamente, ci siamo spostati sul ruolo degli stereotipi impliciti di genere con un approccio molto sperimentale, e attraverso l'esecuzione di un test cognitivo - comportamentale di associazione implicita (IAT): tramite apposita applicazione, è stato calcolato il tempo di reazione impiegato per associare nomi maschili/femminili ad aspetti della carriera lavorativa/aspetti della vita familiare, partendo dall'ipotesi che l'associazione più facile o automatica corrisponde a una risposta più accurata e veloce.

Dopo aver svolto il test, il gruppo di lavoro è tornato sul concetto di stereotipo e sui comportamenti che sono inconsapevolmente discriminatori analizzando, poi, i vari fattori che contribuiscono a manifestazioni di disparità.

Individuazione delle problematiche rilevanti e urgenti

Dopo un'attenta analisi dei dati rilevanti si è arrivati alle seguenti considerazioni:

- E' fondamentale definire e comprendere in anticipo i metodi e parametri di misurazione, perché possono alterare le conclusioni della ricerca e accreditare in maniera parziale un aspetto specifico di tutto l'argomento.
- Nonostante le donne siano più istruite degli uomini (negli ultimi decenni), le differenze di genere persistono nel mercato del lavoro.
- I divari di genere si sono ridotti negli ultimi tre decenni: sono più bassi tra i giovani, ma tendono ad aumentare per le fasce d'età più alte;
- Comparazione di crisi e periodi storici diversi (2008, Covid, ecc.): nel 2008, ad esempio, il divario è migliorato soprattutto per il calo dell'occupazione maschile. Invece, la crisi COVID ha colpito le donne più degli uomini.

- E' necessario infine monitorare le disuguaglianze di genere nel lavoro retribuito e in quello non retribuito.
- Attraverso l'analisi dei risultati del test cognitivo-comportamentale posto a un campione di insegnanti di matematica e italiano del nord Italia, è stato rilevato un aumento del 33% del gap tra maschi e femmine in matematica.

Considerazioni - analisi empirica

Il caso aziendale di questo tavolo è una grande società del settore bancario, Intesa Sanpaolo, che sin da subito ha rimarcato l'importanza di valorizzare ogni dimensione della diversità. La Struttura Diversity & Inclusion (D&I), a diretto riporto del COO, lavora per promuovere un ambiente di lavoro inclusivo, in grado di accogliere e valorizzare ogni forma di diversità. Inizialmente, con il tavolo è stato discusso il concetto di pari opportunità in relazione a quello di meritocrazia.

La società compare con ottimi risultati nel Bloomberg Gender-Equality Index (GEI) e nel Global Diversity & Inclusion Index di Refinitiv, grazie a una serie di misure messe in atto, quali:

- Definizione di una "Strategia Diversity & Inclusion" in continua evoluzione - fondata su iniziative di ascolto dei bisogni e delle aspettative della popolazione.
- Realizzazione di un documento di Principi in Materia di Diversity & Inclusion, in cui sono definiti gli impegni per garantire equità e meritocrazia all'interno dei propri processi di assunzione.
- Pubblicazione delle Regole per il Contrasto alle Molestie Sessuali, erogazione di un corso formativo obbligatorio e attivazione di un servizio gratuito di supporto psicologico e di informativa legale dedicato alle vittime di molestie sessuali.
- Iniziative di sviluppo dedicate a donne professional e manager per valorizzare il talento femminile, attraverso programmi di job rotation, percorsi di shadowing, formazione e empowerment.
- Iniziative che siano di supporto alla genitorialità, rivolte sia a madri che a padri attraverso workshop di ascolto.



- Workshop sul tema della convivenza delle diverse generazioni in azienda.
- Iniziative di comunicazione e sensibilizzazione per favorire la piena inclusione delle persone LGBTQ+ (collaborazione con Parks - Liberi e Uguali).
- Gruppo di lavoro interfunzionale su disabilità, neurodiversità e disturbi specifici dell'apprendimento.

Successivamente, anche grazie ai dati McKinsey, è stato misurato il potenziale economico (likelihood of financial performance) di queste pratiche D&I (sia per diversità di genere sia di etnia):

“For diverse companies, the likelihood of outperforming industry peers on profitability has increased over time, while the penalties are getting steeper for those lacking diversity. [...] Companies with more than 30 percent women on their executive teams are significantly more likely to outperform those with between 10 and 30 percent women.”

Elaborazione di proposte e soluzioni

La discussione, a livello di proposte, è partita dal ruolo che i principali attori sociali possono avere nel generare un cambiamento positivo e rimuovere ogni sorta di ostacolo discriminatorio dalla partecipazione degli individui alla vita sociale, economica e politica del paese.

Gli attori in questione sono: aziende; istituzioni; scuola e università; social media; famiglia. Ci si è soffermati maggiormente sul ruolo di famiglia, scuola, azienda. Considerando le istituzioni come attore trasversale che deve supportare le altre parti nel cambiamento; e considerando i social media come strumento di comunicazione efficace e dinamico.

Proposte specifiche (lavorando sulle 3 direttrici SPR – sensibilizzazione, prevenzione, regole):

- Dialogo bottom-up e strutturato tra famiglie-istituzioni-scuola.
- Regolare la comunicazione tra istituzioni e comunità: best practice.
- Pubblicità progresso per sensibilizzare l'opinione pubblica su pari opportunità e politiche di genere.

- Riforme scolastiche (nuove materie, laboratori, eventi, video e film, formazione insegnanti su D&I, praticare nuovi sport neutrali, etc).
- Sensibilizzare studenti (incontri con esperti, formare su stereotipi).
- Potenziare asili aziendali per supportare i genitori.
- Potenziare i congedi parentali (paternità e maternità) e il rientro in azienda;
- Informare e formare nelle aziende (workshop trasversali, comunicazione interna, regolamenti per comportamenti discriminatori, applicazione linee guida PdR 125:2022);
- Misure di riduzione gender pay gap;
- Inserimento nel mondo del lavoro non stereotipato (test attitudinali, bandi accessibili, neutralità).

Elaborazione e organizzazione eventuali progetti post-evento

Questo interessante scambio tra docenti, studenti e azienda (per lo più con background diversi) ha dato vita a spunti di azione pratici e strutturati.

I referenti aziendali, da un lato, hanno fatto tesoro dei dati e delle opinioni accademiche; d'altra parte, l'università ha assorbito meglio l'aspetto pragmatico dell'implementazione dei progetti di Intesa, considerata la complessità effettiva di un cambiamento reale su larga scala.

Ci sono state infine delle interessanti proposte di collaborazione tra le 3 parti:

- Applicazione di test cognitivo-comportamentale al personale di Intesa (platea più ampia), allargando il target di risposte da studenti/neolaureati a lavoratori.
- Disponibilità delle professoresse a supportare le ricerche degli studenti per eventuali tesi (sia compilative che sperimentali) e disponibilità dei referenti aziendali come business case per eventuali tesi di laurea (interviste, misurazioni, statistiche...).
- Disponibilità ad eventuali collaborazioni, tirocini, progetti lavorativi.

Membri del tavolo di lavoro

Prof.ssa Annalisa Cristini -
Università degli Studi di Bergamo

Prof.ssa Federica Maria Origo -
Università degli Studi di Bergamo

Dott.ssa Elena Avogadro - Responsabile
Diversity & Inclusion e Gestione
Dirigenti Intesa Sanpaolo

Dott. Roberto Moser - Diversity &
Inclusion Specialist Intesa Sanpaolo

- Giacomo Sadari
- Aurora Acunzo
- Laura Lampertico
- Lorena Barbaro
- Giovanna Lopes
- Giulia Girardi
- Andrea Giuricich
- Valeria Lattanzio
- Lucia Carrara
- Giorgia Pellegata
- Michele Tallarini
- Alessio Tovazzi
- Steven Saunders

INTESA  **SANPAOLO**



TAVOLO 3

Transizione energetica. Come le scelte individuali e delle aziende devono cambiare in un'ottica di sviluppo sostenibile

Introduzione

Il tavolo di lavoro ha esplorato le sfide della transizione, energetica partendo dalle tre dimensioni della sostenibilità (ambientale, economica e sociale) ed arricchendo il dibattito con considerazioni di carattere giuridico, ingegneristico ed urbanistico.

Il confronto si è sviluppato tramite un processo di brainstorming, alternando momenti di dibattito a testimonianze dirette. È stato utilizzato un approccio multidisciplinare grazie alle formazioni eterogenee dei partecipanti al tavolo, ossia studenti, professori e rappresentanti dell'azienda ospite.

Premessa - analisi teorica

Analisi delle fonti e dei dati

La nostra analisi teorica ha avuto origine da un'attenta valutazione dei documenti forniti dall'organizzazione, ed è stata approfondita dalle conoscenze ed esperienze individuali degli studenti (ciascuno infatti ha condiviso con entusiasmo la propria esperienza accademica/professionale e anche quella personale), e degli esperti presenti al tavolo. Utilizzando come spunto le fonti sopracitate, si è aperto un dibattito che ha visto coinvolti tutti gli astanti, dal quale sono poi scaturite le idee che hanno portato alla definizione dei macro-argomenti da trattare nelle due giornate di lavoro.

Individuazione di problematiche rilevanti e urgenti

I due macro-argomenti attorno ai quali si è articolato il lavoro sono stati la transizione energetica e l'economia circolare.

La scelta è ricaduta su queste aree sia per la pertinenza col tema oggetto del tavolo di lavoro, sia per la forte urgenza unanimemente sentita di ridurre in maniera consistente, a livello globale, gli sprechi causati dall'economia lineare e le emissioni di CO₂ derivanti da fonti energetiche non rinnovabili, che corrispondono attualmente a circa il 70% delle emissioni totali.

Transizione energetica: Con questo termine si indica un processo di trasformazione del quadro di soddisfacimento dei fabbisogni energetici verso soluzioni caratterizzate da un ridotto impatto ambientale (ci si riferisce in particolare alle emissioni di gas climalteranti, greenhouse gases) e, più in generale, da una maggiore sostenibilità. Il processo di transizione energetica può considerarsi il risultato dell'accresciuta consapevolezza dei limiti di un modello energetico basato sull'utilizzo di fonti energetiche fossili e della valutazione circa la sua insostenibilità dal punto di vista ambientale.

Economia circolare: Secondo la Ellen MacArthur Foundation, con il termine "economia circolare" si vuole definire un'economia pensata per autorigenerarsi da sola che prevede due tipi di flussi di materiali: quelli biologici, in grado di reintegrarsi nella biosfera, e quelli tecnici, destinati a rivalorizzarsi senza entrare in biosfera. Si tratta quindi di un sistema in cui tutte le attività, a partire da estrazione e produzione, sono organizzate in modo che i rifiuti di alcuni si convertano in risorse di altri.

Considerazioni - analisi empirica

L'azienda partner del tavolo n. 3 è Ori Martin. Con sede nel bresciano, l'azienda opera nel settore siderurgico, producendo acciaio dal ciclo elettrico per il settore automotive e meccanica.

Da anni l'azienda è attenta ai temi della sostenibilità, ed in particolare ha promosso (e tuttora promuove) progetti per favorire una transizione energetica in sinergia con il territorio locale. Ogni anno l'azienda impegna risorse e investimenti volti a mitigare gli impatti ambientali e le ricadute sul territorio.

L'acciaio che l'azienda produce è un materiale essenziale per il progresso e attraverso un sistema di produzione, che utilizza il rottame come materia prima è possibile, per l'azienda, di essere perfettamente inseriti in un virtuoso modello di economia circolare.

Negli ultimi anni l'azienda ha ridotto con successo le proprie emissioni di gas serra e avviato una serie di nuovi progetti focalizzati sulla sostenibilità e il "green steel", in linea con gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (SDGs) delle Nazioni Unite. Da quest'anno, infatti, l'Azienda ha deciso di usare gli SDGs come strumento di riferimento per definire e sviluppare la propria strategia di sostenibilità.

Per il tipo di produzione che segue, Ori Martin è un'industria molto energivora, e pertanto è attenta ai temi della sostenibilità con particolare riferimento al riutilizzo degli scarti termici.

In questo contesto le politiche di sostenibilità e innovazione di ORI Martin puntano a rafforzare il modello di economia circolare che è da sempre alla base del processo produttivo. La scelta di produrre acciaio a partire dalla fusione da forno elettrico, infatti, consente di impiegare il rottame ferroso come materia prima con il doppio effetto di ridurre il ricorso all'estrazione di risorse naturali e di diminuire la quantità di rifiuti industriali destinati allo smaltimento.



Analisi critica della componente studentesca

Soluzioni come quella presentata dall'azienda ospite dimostrano che l'economia circolare è realizzabile sia a beneficio delle imprese stesse, sia a beneficio della collettività.

Alla luce di quanto presentato dall'azienda ospite grazie alla descrizione del proprio progetto di recupero termico, gli studenti hanno potuto aprire un nuovo scambio di opinioni e di idee, un confronto che ha portato nuovi spunti di riflessione, e che ha quindi permesso alle parti di elaborare delle proposte che verranno illustrate in seguito.

Elaborazione di proposte e soluzioni

A seguito di un coinvolgente dialogo tra le parti (studenti, professori, azienda), sono state avanzate numerose idee, che alla fine delle due giornate di lavoro sono state riassunte e raggruppate in alcuni punti. Come di seguito mostrato, le proposte elaborate sono state suddivise in tre aree di competenza, che illustrano le parti responsabili: individui, aziende ed enti terzi (pubblici e privati).

Elaborazione best practice per aziende (a seconda del settore) e per individui

Per quanto riguarda gli individui, le azioni che, secondo il gruppo di lavoro, andrebbero perseguite sono:

- Prediligere prodotti a bassa energia incorporata e a basso impatto ambientale, e che utilizzino più energia prodotta da fonti rinnovabili
- Limitare gli sprechi e accentuare i consumi consapevoli
- Impegnarsi maggiormente per accrescere consapevolezza ambientale collettiva

In merito alle scelte aziendali

- Attuare e farsi promotrice di una comunicazione più responsabile e trasparente, eliminando le pratiche di greenwashing
- Incrementare l'utilizzo di energie rinnovabili al fine di accelerare la transizione energetica

- Rafforzare l'utilizzo della valutazione del ciclo di vita e ridurre gli impatti di filiera
- Creare maggiori partnership tra aziende private ed enti pubblici, per proporre e realizzare progetti volti alla transizione energetica

Per quanto concerne gli enti terzi

- Rimuovere le barriere legislative esistenti
- Guidare i consumatori e i produttori verso marchi ed etichette più affidabili
- Creare nuovi sistemi di istruzione e formazione tramite un approccio trasversale e interdisciplinare
- Ridurre in modo graduale, fino all'eliminazione, i sussidi a fonti non rinnovabili e introdurre tassazioni proporzionali alle emissioni di CO₂ (es.: Carbon tax)

Elaborazione e organizzazione eventuali progetti post-evento

In conclusione, i partecipanti al tavolo di lavoro hanno compreso che le prospettive sostenibili del nostro paese dipendono dalla formulazione di un nuovo patto intergenerazionale, interdisciplinare nonché trasversale, che crei una collaborazione finalizzata ad una presa di coscienza del proprio impatto ambientale.

L'attività di sensibilizzazione e accrescimento della consapevolezza collettiva è fondamentale, pertanto deve essere accompagnata e supportata da dimostrazioni concrete di quanto sia possibile operare una transizione energetica e attuare un'economia di tipo circolare, che vadano a beneficio di cittadini, imprese e istituzioni. In parallelo, sono necessarie attività di intervento mirato a livello di richiesta di mercato, indirizzando le scelte dei singoli cittadini e delle imprese verso un consumismo consapevole e che non generi sprechi, e verso fonti di energia rinnovabile.

Membri del tavolo di lavoro

Prof. Maurizio Cellura
Università degli Studi di Palermo

Prof. Sergio Vergalli
Università degli Studi di Brescia

Dott. Massimiliano Rizzati
Ricercatore FEEM

Ing. Maurizio Zanforlin
Direttore Ricerca & Sviluppo Ori
Martin

- Silvia Mazza
- Chiara La Fortezza
- Martina Tempo
- Stefania Chiezzi
- Talitha Bertuzzi
- Iris Quartarone
- Irene Barro
- Federico Valotto
- Gabriele Insolia
- Viola De Pietri
- Lorenzo Principi
- Alessia Dialmi



TAVOLO 4

Sperimentare e comunicare tecniche e tecnologie per interventi edili circolari e low carbon nei campus universitari

Introduzione

Il tavolo di lavoro affronta i temi del costruire circolare e low carbon, ponendo al centro dell'attenzione la gestione degli spazi e delle risorse, nell'intero ciclo di vita, al fine di ridurre gli impatti ambientali degli edifici universitari. L'obiettivo finale è l'attivazione di processi di co-creazione per promuovere pratiche di gestione dello spazio, in termini di adattabilità e flessibilità degli ambienti e delle risorse, in termini di riutilizzo, di rilavorazione e di rifunzionalizzazione di prodotti ed elementi edilizi giunti a fine vita utile ma ancora in buono stato. Tale visione risulta cruciale sia per ottimizzare l'uso e migliorare la qualità degli spazi, non sempre adatti alle molteplici esigenze degli studenti, sia per favorire un uso consapevole da parte dell'intera comunità universitaria delle risorse disponibili, mirando tanto all'efficienza energetica quanto all'estensione della vita utile dei prodotti tramite pratiche di riuso/recupero.

Avendo a disposizione un variegato background dei partecipanti al tavolo, si è valorizzata l'interdisciplinarietà del gruppo, strutturando i lavori in tre fasi distinte:

1. **Knowledge sharing:** analisi e interpretazione delle parole chiave costituenti il titolo del tavolo al fine di condividere un linguaggio comune.
2. **Group brainstorming:** barriere e opportunità in materia di circolarità e decarbonizzazione dei campus universitari, sia in termini di risorse materiali, energetiche, tecnologiche che di attori coinvolti.
3. **Innovation co-creation:** proposta di potenziali strategie volte ad attivare dinamiche di circolarità per interventi edili circolari e low carbon nei campus universitari, con creazione di scenari futuri volti a soddisfare le esigenze in continua evoluzione degli utenti in ottica di sviluppo sostenibile.

Premessa - analisi teorica

Analisi delle fonti e dei dati

Le fonti identificate per introdurre gli studenti al tavolo di lavoro trattano l'applicazione dell'economia circolare nel settore edilizio, in termini di:

- strategie progettuali che mirino alla flessibilità degli spazi (“design for disassembly”, “design for reversibility”, “design by layer”);
- strategie per l'allungamento della vita utile dei prodotti, come il riuso e il re-manufacturing;
- tecnologie (costruttive e digitali) che permettono e abilitano l'attivazione di dinamiche di circolarità ed efficienza energetica (monitoraggio in uso) e scambio di informazioni e flussi materici.

Individuazione problematiche rilevanti e urgenti

Al fine di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità (definiti dell'Agenda 2030), è necessario innescare un processo di rinnovo degli spazi del campus universitario mirato al contenimento dei consumi delle risorse (energetiche e materiche). Il rinnovo del campus universitario deve essere guidato da strategie di adattabilità e flessibilità del costruito che possano ottimizzare ed efficientare (anche energeticamente) gli spazi e migliorarne la qualità e la potenzialità di utilizzo.

Tale approccio inoltre introduce accorgimenti progettuali che permettono la facile riconfigurazione degli ambienti evitando la generazione di rifiuti da costruzione e demolizione,

Al tempo stesso, è necessario prendere in considerazione i rifiuti/materiali ancora in buono stato che inevitabilmente vengono generati dal processo di rinnovo, prefigurando scenari di circolarità che possano estendere la vita utile degli stessi.

Questi materiali/beni potrebbero essere riutilizzati all'interno del campus stesso, oppure donati ad un altro soggetto allungandone la vita utile. I materiali, i beni e i prodotti di cui sopra che non possono essere riutilizzati tal quali, subendo un processo di rilavorazione o di rifunzionalizzazione possono, comunque rientrare nel mercato ed iniziare un nuovo ciclo di vita.

Proprio in tale prospettiva diversi Atenei hanno iniziato a sperimentare alcuni percorsi finalizzati a gestire, in ottica circolare, alcuni arredi e altri beni, anche cercando di regolamentarne la cessione.

Per sistematizzare i suddetti processi di adattabilità degli spazi e di circolarità delle risorse, a cui conseguono riduzioni e/o mancate emissioni di CO₂, andando oltre le sperimentazioni, è necessario ripensare alcuni percorsi alla base della gestione di questi beni, anche avvalendosi di adeguate competenze, prima per progettare e pianificare, poi per realizzare tutte le pertinenti attività che consentono di trasformare gli spazi e reimpiegare elementi estendendone il ciclo di vita utile. In tale percorso risulta poi fondamentale la collaborazione con tutti i possibili portatori di interesse: progettisti, aziende, associazioni, enti, ecc.

Considerazioni - analisi empirica

L'Azienda presente al tavolo è Global Power Service, una E.S.Co. (Energy Service Company) che opera considerando lo spazio d'intervento come una sintesi fra tecnologia, design e innovazione per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità nella riqualificazione di impianti e complessi edilizi.

Attiva anche nel settore della riqualificazione energetica di strutture scolastiche, l'azienda ha presentato:

- un progetto riguardante un'università italiana che, tra le prime, ha previsto l'efficientamento del sistema di generazione del calore, l'installazione di impianti fotovoltaici sulle coperture, il posizionamento di stazioni di ricarica per veicoli elettrici e l'ottenimento della certificazione ISO 50001:2018 quale sistema di governo delle performance energetiche all'interno dell'Ateneo;

- un progetto di riqualificazione energetica dell'Isola di San Servolo, dove gli interventi, dall'innovazione al design, hanno permesso a GPS di sviluppare un nuovo modello realizzativo, ripensando al modo in cui è possibile inserire i sistemi di produzione delle energie rinnovabili in un contesto ad alto contenuto storico-culturale per il benessere delle persone e dell'ambiente.

Di seguito vengono elencate alcune buone pratiche censite e considerate "consolidate" nell'ambito dei Campus Universitari, suddivise per tema di applicazione.

- **Adattabilità di alloggi/spazi universitari:** (BAMB Pilot Project - Circular Retrofit Lab) Il progetto pilota ha testato e implementato diversi scenari per il riutilizzo e la ristrutturazione degli alloggi prefabbricati per studenti del Campus VUB limitando la generazione di rifiuti ed esplorando strategie per le trasformazioni interne/esterne e le molteplici riconfigurazioni funzionali del modulo (es. da alloggio per studenti ad area studio).
- **Riuso arredi:**
 1. "Mobiliamoci" di UniSI con cui è stata ottimizzata la ricollocazione di arredi dismessi da alcune sedi dell'Università degli Studi di Siena per essere riposizionati in palazzi storici dell'Ateneo.
 2. "RiusaMI" di PoliMI con cui si sono mappati gli arredi riutilizzabili nei nuovi spazi e quelli da avviare alle iniziative di riuso.
 3. "Riutilizzare per ridurre i rifiuti" di UniFI: con cui sono stati ricollocati gli arredi ancora idonei
 4. "Il Portale del Riuso" di UniUD con cui l'università cede gratuitamente beni e attrezzature ad altri enti pubblici, scuole e organizzazioni no profit.

Riuso di componenti edilizi "immobili"
Progetto Re-NetTA (Re-manufacturing Networks for Tertiary Architectures) dip. ABC Politecnico di Milano con cui è stato attivato un processo di recupero e rilavorazione.

- **Creazione di network fra vari stakeholder:**

1. "CEWMS - Circular Economy of Waste Materials and Sustainability" di UniPD: creazione di una rete tra i vari operatori del territorio facendo leva sia sui risultati che si possono ottenere con la ricerca avanzata, che sulla capacità di proporre modelli culturali sostenibili attraverso la formazione.
2. Circular Housing POLIMI: Il progetto si propone di studiare un servizio di locazione di unità abitative in social housing che includa il noleggio di arredamenti ed elettrodomestici considerando l'intera filiera, dalla produzione, all'utilizzo, alla gestione di fine vita.

Analisi critica della componente studentesca

Il workshop esalta il contributo della componente studentesca nei progetti di riuso e circolarità. Gli studenti possono rivestire due ruoli: utilizzatori di prodotti; ideatori di progetti e strategie per la circolarità dei prodotti e spazi.

Come utilizzatori di spazi e prodotti:

- innescando dinamiche virtuose di raccolta e gestione di informazione, suggerendo potenziali nuovi usi e funzioni flessibili per spazi;
- innescando dinamiche virtuose di raccolta e gestione dei prodotti giunti a fine vita utile per il riuso, repurposing, remanufacturing;

Come ideatori di progetti e strategie per il riuso dei prodotti e spazi:

- attraverso laboratori per la ri-progettazione di oggetti universitari, ripensando ad una nuova funzione;
- attraverso laboratori multidisciplinari per lo sviluppo di tecnologie per la messa in rete di prodotti che possono essere donati, trasformati e venduti.



Elaborazione di proposte e soluzioni

Il confronto tra studenti, docenti e azienda ha permesso di individuare una serie di strategie progettuali e soluzioni per l'ottimizzazione degli spazi, l'efficientamento e il riuso/recupero delle risorse nei campus universitari. Si tratta di proposte concrete, applicabili potenzialmente a breve-termine ma con impatti significativi nel lungo periodo, fondate sulla concezione delle università come laboratori per sperimentare, quale preconditione necessaria per la loro attuazione.

Le università possono essere considerate come un microsistema, un terreno fertile di formazione e un banco di prova per l'applicazione di soluzioni innovative che possono potenzialmente essere replicate in differenti ambiti della società.

- **Rigenerazione degli spazi esterni** interventi mirati alla riappropriazione e fruizione degli spazi aperti, sia a piano terra sia in quota (coperture), quali zone di estensione per creare nuove postazioni di studio/lavoro.
- **Monitorare per sensibilizzare:** installazione di misuratori per il rilevamento dei consumi elettrici e idrici dei campus universitari, con quantificazione e comunicazione delle relative emissioni di CO₂. La misurazione è volta alla collezione di dati per valutare progetti e progressi green ma deve essere pubblicamente visibile in tempo reale per rappresentare un elemento di forza e accrescere la presa di coscienza degli utenti. Seguendo l'approccio di gamification, si potrebbero inoltre avviare competizioni interne (tra dipartimenti e/o sedi universitarie) ed esterne (tra diversi Atenei), offrendo una ricompensa ai casi virtuosi per incentivare l'adozione di comportamenti e stili di vita sostenibili.
- **Flessibilità degli spazi interni:** predisposizione modulare degli spazi interni, sia dal punto di vista impiantistico (es. per ridurre gli sprechi energetici) sia spaziale (es. per suddividere l'ambiente in spazi consoni al numero di utenti), per garantire piena accessibilità e fruizione degli ambienti.

- **Responsabilità degli studenti nella gestione:** esigenza di un ruolo attivo degli studenti nella gestione degli spazi. L'elaborazione, quindi, di regole comportamentali chiare e condivise e l'accesso regolato (es. tramite badge) agli spazi multifunzionali di Ateneo, consentirebbe di offrire aree di supporto adeguate alle esigenze odierne e di promuovere un uso responsabile degli spazi e dei materiali a disposizione.

- **Creazione di circular HUB:** sviluppo di una piattaforma digitale per l'esposizione preventiva e lo scambio delle risorse materiali e tecnologiche previste dal rinnovo degli spazi al fine di garantire un'estensione della loro vita utile. L'Ateneo condivide in modo trasparente i prodotti disponibili intesi al riuso e alla rigenerazione, cercando di assicurarne una seconda vita del bene; dall'altra gli studenti e il corpo docenti possono a loro volta caricare nel sistema prodotti personali (es. libri usati), per incentivare l'usato all'interno del campus universitario ma anche all'esterno. A tal fine, sono fondamentali sia l'elaborazione del sistema informatico di supporto (piattaforma digitale) che la presenza di un punto fisico di esposizione.

- **Raccolta smart di rifiuti:** inserimento negli spazi dei campus di contenitori intelligenti che, oltre a favorire la raccolta differenziata dei rifiuti, consentono all'utente di visualizzare l'ammontare degli scarti prodotti associata possibilmente ai relativi impatti ambientali generati.

Elaborazione / organizzazione di eventuali progetti post-evento

al fine di mettere in pratica le soluzioni proposte, potrebbero essere organizzati ulteriori workshop di co-creazione, coinvolgendo oltre a università, studenti e aziende, anche il terzo settore (cooperative sociali).

- **Ingaggio esperienziale:** opportunità degli studenti di comprendere realmente il loro contributo e la possibilità di avere un impatto sulla sostenibilità del campus, tramite una consapevolezza condivisa (monitor interattivi nei campus ma anche tramite l'attivazione di corsi specifici) inerente ai temi di: risparmio energetico, pratiche di riuso, ottimizzazione delle risorse e obiettivo zero carbon in prospettiva del ciclo di vita.

Elaborazione best practice per aziende e per individui

Per ognuna delle soluzioni proposte, potrebbero essere avviati progetti pilota tramite la collaborazione tra università, aziende e i possibili portatori di interesse.

Le presenti sperimentazioni potrebbero focalizzarsi sull'applicazione di singole proposte o tramite un'integrazione congiunta delle stesse, individuando ad esempio all'interno dei campus universitari uno spazio dedicato all'innovazione e sperimentazione di best practice prima di replicarle in altri spazi. Da notare, infatti, il tema della scalabilità delle soluzioni che sono state proposte per l'ottimizzazione degli spazi, l'efficientamento e il riuso/recupero delle risorse nei campus universitari.



Membri del tavolo di lavoro

Eleonora Perotto
Politecnico di Milano

Prof.ssa Monica Lavagna
Politecnico di Milano

Dott.ssa Anna Dalla Valle
Politecnico di Milano

Dott.ssa Serena Giorgi
Politecnico di Milano

Arch. Enrico Zoccatelli
Presidente GPS

Barbara Grimani
Communication & MKTG Manager

- Francesco Molfese
- Stefano Frugoni
- Abdelghani chafi
- Francesco Marcolongo
- Ludovica Rossi
- Maddalena Bianchin
- Martina Menegaldo
- Evelina Barbanti
- Valeria Turcanu
- Federica Zennaro
- Giacomo Tidona
- Lara Musolino



TAVOLO 5

Sostenibilità digitale: come conciliare sostenibilità e innovazione

Introduzione

Le tecnologie digitali hanno cambiato il nostro modo di informarci e, negli ultimi anni, hanno ridisegnato i processi decisionali degli individui in ogni aspetto della loro vita. La digitalizzazione ha un ruolo fondamentale quando si parla di innovazione e andrebbe utilizzata, in linea con i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile previsti dall'Agenda 2030, come strumento a supporto delle scelte ambientali, economiche e sociali per costruire una società più equa in grado di accogliere il meglio di ciò che la modernità ha da offrire.

“La sostenibilità digitale è quella sostenibilità che definisce le modalità con le quali si dovrà sviluppare la tecnologia digitale affinché essa contribuisca alla creazione di un mondo migliore, sia rispetto alla sua natura, sia rispetto al suo ruolo strumentale verso ambiente, economia e società”.

L'obiettivo finale di questo gruppo è stato quello di comprendere cosa si intenda per sostenibilità digitale analizzandone gli aspetti chiave per far sì che si diffonda una cultura condivisa della tecnologia come strumento di sostenibilità. E' necessario, per conciliare sostenibilità e innovazione, portare in superficie i vantaggi e le minacce che le tecnologie digitali comportano sviluppando una buona conoscenza di questi strumenti che stanno ridisegnando il mondo e comprendendo i reali impatti che queste ultime hanno sul mercato e sulla società

Premessa - analisi teorica

Analisi delle fonti e dei dati

Il gruppo di lavoro ha iniziato l'analisi teorica partendo da alcuni dati volti a far comprendere il reale impatto ambientale del digitale (tra tutti è possibile sottolineare il fatto che il 4% delle emissioni globali derivano proprio dal settore digitale).

Si è visto quindi come il rapido tasso di crescita del settore debba essere considerato un aspetto particolarmente critico rispetto alla sostenibilità.

Tra i segmenti delle tecnologie dell'informazione che hanno un maggiore impatto dal punto di vista ambientale l'attenzione si è focalizzata su internet, data center, reti accesso mobile, terminali e dispositivi finali.

Un altro aspetto critico dell'impatto del settore digitale riguarda le fasi di vita delle tecnologie e, in particolare, la fase di dismissione che è uno degli aspetti maggiormente critici dal punto di vista dell'impatto ambientale.

Durante il secondo giorno sono invece stati discussi i seguenti temi: dati, privacy e accessibilità, responsabilità sociale e formazione. Sulla questione della privacy è emerso quanto sia difficile sviluppare normative efficaci visti i grandi interessi in gioco. Per poter agire con efficacia diventano fondamentali le azioni dal basso, i movimenti che partono da una maggiore sensibilità su questo tema da parte degli utenti/cittadini.

Individuazione delle problematiche rilevanti e urgenti

I dati presentati relativi all'impatto ambientale del settore digitale sono risultati in gran parte sconosciuti ai partecipanti e dopo un'attenta analisi si è arrivati alle seguenti considerazioni:

- è necessario che nasca una coscienza digitale, che siano divulgate queste informazioni e che siano rese accessibili ai cittadini/consumatori
- emerge il bisogno di introdurre delle regole e delle norme che rendano il digitale sostenibile e che creino dei vincoli precisi a chi opera in questo settore. La legislazione deve prevedere la responsabilità delle aziende che traggono profitti dal digitale senza curarne la sostenibilità in prospettiva futura.

- devono, inoltre, essere previste tasse e normative relative alla riduzione dell'impatto per suddette aziende
- il mercato del digitale va controllato e regolamentato per contrastare il suo essere un oligopolio, poco trasparente nella gestione dei dati, poco consapevole e poco attento del proprio impatto ambientale
- un'altra esigenza è sicuramente quella di promuovere una formazione multidisciplinare e una cultura digitale

Considerazioni - analisi empirica

Le aziende partner del tavolo di lavoro, Piano D e Seeweb, hanno portato la loro esperienza per aiutare gli studenti a capire quali possono essere le best practice per un utilizzo consapevole delle tecnologie digitali.

- E' possibile e necessario, oggi più che mai, realizzare siti web a basso consumo di energia (e di conseguenza basse emissioni di CO2), che producano e raccolgano solamente i dati necessari, e che siano accessibili a tutti. Questo tipo di progettazione ha dei vantaggi non solo per l'ambiente e per gli utenti, ma anche per il business. E' possibile misurare oggigiorno le performance ambientali di un sito web attraverso strumenti come

1. www.sitigreen.it,
2. www.websitecarbon.com
3. www.ecograder.com

- E' necessario essere consapevoli di "come" e "da chi" vengono gestiti i dati, prima di scegliere quali software utilizzare. Alcuni esempi portati da Piano D:

1. l'utilizzo di Matomo On-Premise come strumento di analisi statistica dei siti web
2. l'utilizzo di Ecosia come motore di ricerca

- green hosting: non fermarsi ai claim che scrivono i provider. Piano D ha portato alcuni esempi di domande da porsi quando si sceglie un hosting provider, per poter compiere una scelta consapevole anche sotto il punto di vista ambientale

- l'importanza della sensibilizzazione circa l'impatto ambientale del settore digitale e per l'uso consapevole delle risorse energetiche del pianeta, seguendo le buone pratiche di progettazione e sviluppo
- l'importanza della divulgazione del tema della "sostenibilità digitale" nel nostro Paese e non solo, per far crescere una cultura consapevole e responsabile circa l'uso e la progettazione degli strumenti digitali

Elaborazione di proposte e soluzioni

Considerando il ruolo che i principali attori sociali (aziende; istituzioni; scuola e università) possono avere nel comprendere l'importanza di gestire al meglio le risorse, anche digitali, a nostra disposizione, promuovendo un utilizzo consapevole della tecnologia, il gruppo di lavoro è giunto alle seguenti proposte:

Sotto il profilo dell'educazione

- Dare vita e implementare azioni di sensibilizzazione partendo dagli ordini più bassi di scuola per costruire una vera e propria cultura digitale
- Accompagnare l'educazione alla cittadinanza con l'educazione alla cittadinanza digitale attraverso riforme scolastiche (nuove materie di studio, laboratori, eventi, incontri con esperti, formazione insegnanti)
- In tale ottica, le istituzioni dovrebbero sempre più impegnarsi a promuovere la cultura digitale attraverso pubblicità progresso per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza di utilizzare nel migliore dei modi le tecnologie
- Informare e formare le aziende attraverso un'adeguata e attenta comunicazione interna, incontri formativi e workshop trasversali

- Dare spazio alla sperimentazione attraverso politiche che incentivino la nascita di ambienti creativi dove possano farsi strada idee che portino innovazione all'industria e alla politica
- Promuovere a livello universitario corsi e master interdisciplinari, favorendo i momenti di scambio tra studenti ICT, di legge e di scienze ambientali. Questo per fare in modo che chi in futuro si occuperà della progettazione di servizi digitali possa tenere in considerazione non solo l'aspetto tecnologico, ma anche quello sociale, finanziario e ambientale.

Sotto il profilo della regolamentazione:

- Introduzione di normative, anche grazie al mezzo della cooperazione internazionale e alla stipula di trattati multilaterali volti ad introdurre web tax, obblighi di trasparenza nella gestione dei dati, obblighi di rendicontazione energetica, bilanci di sostenibilità, ecc.

Sotto il profilo dell'e-waste

- La fase di dismissione deve essere regolamentata. Un modo per ridurre (e prevenire) l'e-waste è quello di rallentare il rinnovamento delle merci digitali progettando beni che siano più robusti, e modulari in modo che ogni componente possa essere utilizzabile e sostituibile separatamente. Le componenti e i software devono essere tecnologicamente compatibili con quelli di altri marchi ed evolutivi.



Membri del tavolo di lavoro

Prof.ssa Michela Meo
Politecnico di Torino

Nicola Bonotto
Co-founder, senior developer, head of
sustainability Piano D S.r.l. SB

Dott. Federico Boato
Web Marketing Specialist Piano D S.r.l.

- Eleonora Bosio
- Viviana Pasoli
- Francesca Faccioni
- Elena Allegri
- Nora Avventi
- Rita Louhaichy
- Silvia Ardielli
- Annalisa Laini
- Cecilia Zanellato
- Beatrice Cazzola
- Emily Grotto
- Diego Morone
- Alessandro Ortolano
- Valeria Lattanzio
- Michela Benedetti

piano**d**

seeweb
THINK CLOUD



TAVOLO 6

ESG: i lavori del futuro

Introduzione

L'acronimo ESG si riferisce a tre aree principali: Environmental, Social, Governance.

Questi tre fattori di sostenibilità stanno diventando sempre più importanti nella società odierna. L'economia mondiale non può più astenersi dal valutare i rischi e le opportunità che derivano da essi. La finanza è guidata sempre più da questi tre fattori e gli investitori sono sempre più attenti alle società in cui investono. Proprio per questo motivo nei prossimi anni ci sarà un aumento di figure professionali competenti nel settore ESG, in grado di aiutare aziende, banche, società di assicurazioni, e tutti gli stakeholder ad affrontare le sfide poste da questi nuovi fattori.

La domanda quindi è quali competenze soft ed hard saranno indispensabili a un manager ESG del futuro?

Premessa - analisi teorica

Si è partiti da un'analisi della situazione corrente del mondo del lavoro con uno sguardo attento e critico all'ambito psicologico e sociale dei lavoratori.

Gli elementi alla base dell'analisi sono stati principalmente i seguenti:

- La differenza tra una società ad alto rischio, quale quella attuale, in cui le preoccupazioni per il futuro possono essere foriere di idee innovative e una società emergenziale in cui potremmo trovarci nei prossimi anni, in cui invece la paura non lascia spazio al ragionamento razionale e quindi all'implementazione di nuove soluzioni.
- L'importanza di essere consapevoli di quanto accade in modo da essere in grado di agire per mantenere viva la speranza e soprattutto di agire per dare il proprio contributo. Ma essere consapevoli dei cambiamenti del mondo significa anche adattarsi e nel caso specifico significa attivarsi per apprendere le conoscenze necessarie per poter entrare e sopravvivere nel mondo del domani.

Il presente e il prossimo futuro sono caratterizzati dal cambiamento e dalla complessità e richiedono di sviluppare competenze che rendano gli studenti e le studentesse di oggi in grado di agire nei contesti professionali, al fine di promuovere il benessere proprio, altrui e del pianeta, facendo fronte a quelle che sono considerate anche le principali sfide del domani.

Esistono difatti ormai diversi segnali che ci indicano con chiarezza che stiamo transitando verso 'una nuova era' che, oltre ad inondare di innovazioni il mondo del lavoro, avrà impatti significativi in tutti i settori della vita delle prossime generazioni. In questa nuova era, che alcuni già da tempo hanno etichettato come Industria 5.0, saranno facilmente constatabili gli impatti sugli stili di vita che deriveranno dalla cooperazione tra le macchine e gli esseri umani all'interno di un complesso ed evoluto contesto.

Ma questa per essere effettivamente riconosciuta come una Super Smart Society, come si auspica, oltre a dimostrare di aver gestito le paure e le perplessità associate all'evolversi e all'affermarsi dell'automatizzazione nel mondo dei servizi e della produzione, dovrà dimostrare anche di essere primariamente interessata al benessere delle persone e del nostro pianeta. A dire questo, ormai, non sono solamente alcuni futurologi o alcuni 'ingegneri-cognitivisti' interessati all'intelligenza artificiale, ma anche la nostra stessa Commissione Europea che, stando almeno a quanto contenuto in "Industry 5.0 Towards a sustainable, humancentric and resilient European industry" (2021), sembra incoraggiare a scegliere nelle presentazioni del futuro approcci human-centric che "non lasciando nessuno indietro punti alla predisposizione di ambienti di lavoro sicuri nel rispetto dei diritti umani e della promozione delle competenze necessarie anche alla qualità della vita e soddisfazione professionale dei lavoratori (...) con l'individuazione di nuove opportunità di integrazione lavorativa anche per persone con ridotte capacità".

2021). Una Società che, come osserva Bryndin (2018), si dovrà caratterizzare per la “predisposizione di pari opportunità per tutti e di condizioni ambientali in grado di consentire la realizzazione del potenziale di ogni individuo” e per l’impiego delle tecnologie emergenti per rimuovere le barriere fisiche, amministrative e sociali all’autorealizzazione delle persone in modo che “ogni individuo, compresi gli anziani e le donne, possa vivere una vita sicura e protetta, confortevole e sana e realizzare lo stile di vita desiderato”.

Per questo, è importante prendere in considerazione le nuove sfide globali e la necessità di muoversi verso un processo di sviluppo e pianificazione professionale che siano in grado di contribuire alla costruzione di contesti futuri inclusivi e sostenibili ed equi.

È necessario, in funzione di ciò che si avviino azioni educative e precoci nella consapevolezza che lo ‘sviluppo professionale’ è una delle aree dello sviluppo umano; è necessario agire fin dall’infanzia, con strumenti specifici, per fornire ‘nutrimenti concettuali e sociali’ utili allo sviluppo di identità ricche, complesse, capaci di guardare al futuro in modo inclusivo e sostenibile.

Considerazioni - analisi empirica

L’azienda partner del tavolo di lavoro è PwC Italia, network di imprese di servizi professionali che fornisce servizi di consulenza di direzione e strategica, revisione di bilancio e consulenza legale e fiscale.

Il gruppo di lavoro ha avuto modo di comprendere come l’azienda si posiziona su questa tematica.

PwC, attraverso il suo modello organizzativo, si impegna a ovviare alle problematiche principali rilevate in tema di ESG e, in particolare,

- PwC Italia parteciperà ai tavoli di lavoro per lo sviluppo di politiche pubbliche che coniughino le esigenze degli stakeholder a obiettivi, azioni e risultati concreti, promuovendo lo sviluppo sostenibile nel lungo periodo.

- L’azienda sta collaborando per sviluppare framework e standard ESG trasparenti e solidi anche attraverso il lavoro con il World Economic Forum International Business Council, la Task Force del Financial Stability Board sulle informazioni finanziarie relative al clima TCFD, la Global Reporting Initiative GRI, il Sustainability Accounting Standards Board SASB e l’International Integrated Reporting Council IIRC.
- L’azienda aderisce al LEAF COALITION e collabora con Natural Capital Partners per l’acquisto di carbon credits.
- L’azienda ha partecipato alla Summer Academy in collaborazione con CREDA ONLUS, ente che si occupa di formazione e sensibilizzazione sui temi legati alla sostenibilità ambientale per affrontare il tema delle nuove professioni in azienda.

Il gruppo di lavoro ha affrontato il Case study delle Società Benefit.

Quello delle Società Benefit è un nuovo paradigma di business che vede l’Italia come prima nazione europea ad aver introdotto nel proprio ordinamento la forma giuridica di una società che, nell’esercizio dell’attività economica, integri strutturalmente finalità di beneficio comune all’interno della propria missione, operando in modo responsabile.

Nonostante la diffusione delle Società Benefit sia in termini di interesse che di numerosità di imprese coinvolte, restano, ad oggi, ancora ampi margini per fare chiarezza e approfondire senso, motivazioni e vantaggi legati a questa forma giuridica, sulla quale tra gli imprenditori e nella comunità economica si registra spesso scarsa conoscenza (nonché in alcuni casi un certo scetticismo). Anche la definizione stessa della norma presenta ambiti di discussione aperti ed elementi di complessità di applicazione, ad esempio rispetto agli impatti sulla governance e sul reporting, oltre ad un carente coordinamento a livello internazionale rispetto al riconoscimento e definizioni comuni.

La Società Benefit non è una società non-profit, ma una società for profit che persegue anche obiettivi di beneficio comune e tale paradigma può essere considerato come un passo avanti rispetto alla scelta di essere “sostenibili”.

Esse non ritengono solamente di rappresentare un'avanguardia nel proprio settore rispetto ai temi ESG (in tutte oggetto di attenzione e presidio specifico), ma interpretano la propria scelta come un elemento per posizionarsi in modo distintivo in termini identitari. Non si tratta solo di essere responsabili rispetto alle esternalità generate, cosa che considerano obbligatoria (“normata o normabile”), ma di assumere nel beneficio comune un purpose che definisce l'orientamento di tutta l'attività d'impresa.

Analisi critica della componente studentesca

Gli studenti e le studentesse hanno riflettuto su un aspetto innovativo e cioè sul fatto che il divario tra lavoratori più e meno privilegiati si amplierà e ne deriverà la necessità che i primi si facciano carico delle esigenze e delle difficoltà dei secondi per dare voce anche a loro e per far sì che anche loro siano informati e formati riguardo le nuove sfide poste dai fattori ESG.

Altro tema di dibattito, sono state le abilità che il futuro manager della sostenibilità dovrebbe avere; tra le cosiddette hard skills sono state menzionate:

- conoscenze di statistica, matematica e data analytics.

Mentre tra quelle soft, repute particolarmente rilevanti, sono state citate:

- empatia, passione per il proprio lavoro, capacità di relazione, condivisione dei valori aziendali.

In generale, si è compreso dalla discussione che c'è un divario tra i requisiti che i Manager ESG del futuro dovrà avere e le competenze e conoscenze acquisite nelle aule universitarie.



In conclusione, è bene sottolineare che non si può parlare dei lavori del futuro senza parlare dei lavoratori del futuro e del fatto che il mercato del lavoro dovrebbe essere sempre più incentrato sui lavoratori, sui loro valori e sulle loro necessità.

Elaborazione di proposte e soluzioni

Il confronto con gli studenti ha portato alle seguenti proposte:

- E' stata, a più riprese, sottolineata l'importanza dell'inserimento di corsi sulle ESG nelle scuole di ogni ordine e grado partendo dalle scuole elementari dove si dovrebbe parlare maggiormente degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.
- Importante è anche il ruolo della terza missione all'interno degli atenei che dovrebbe maggiormente occuparsi di sostenibilità portando tali tematiche all'interno delle università
- Introdurre all'interno dei programmi scolastici (e universitari) e all'interno delle aziende corsi interattivi utili a sviluppare le soft skills e come queste possono essere applicate alle nuove professioni legate al tema della sostenibilità.
- Per quanto riguarda l'impatto che le scelte aziendali hanno sulla vita dei lavoratori e dell'ambiente in cui viviamo, si dovrebbe regolamentare l'utilizzo dello smartworking. Questo metodo di lavoro, utilizzato e introdotto principalmente durante la pandemia da Covid-19 dovrebbe essere mantenuto quale strumento utile sotto vari aspetti: diminuzione delle emissioni prodotte dal traffico, permette una migliore conciliazione vita-lavoro, etc.
- Proseguendo sullo stesso filone della conciliazione tra vita privata e lavoro, bisognerebbe attuare politiche che introducano l'orario ridotto, cosa che in altri paesi europei è già in vigore.
- Necessità di introdurre la formazione obbligatoria su tematiche ambientali in modo che tutti i lavoratori sappiano che impatto hanno sul clima (e quindi anche a livello sociale) e dunque anche sul futuro del pianeta. Bisognerebbe quindi affiancare tali corsi alla formazione obbligatoria sulla sicurezza.



Membri del tavolo di lavoro

Prof.ssa Laura Nota
Università degli Studi di Padova

Dott.ssa Sara Santilli
Università degli Studi di Padova

Dott.ssa Isabella Alloisio
Senior Manager PwC

- Erika Pedoto
- Eleonora Scarani
- Christian Panteca
- Francesco Greggio
- Jacopo Naidi
- Asia Masiello
- Grazia Lucia Gliro
- Laura Carlino
- Claudia Franceschini
- Elena Corsini
- Sara Zaverotto



TAVOLO 7

Smart and green cities : Trasporti e turismo sostenibile

Introduzione

Il tema della mobilità sostenibile è oggi predominante in quanto strategia fondamentale per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 e la riduzione del 55% delle emissioni di gas serra entro il 2030. È importante agire in modo rapido sul sistema dei trasporti, le cui emissioni sono cresciute del 33% dal 1990 al 2019. Svolgendo la mobilità un ruolo chiave nella vita dei cittadini, è importante agire sul lato della domanda (comportamenti di viaggio degli individui) al fine di raggiungere uno share modale a favore di forme di mobilità più sostenibile. Nel caso specifico, l'obiettivo del seguente tavolo è quello di analizzare la mobilità della popolazione studentesca, per meglio comprenderla.

Considerazioni - analisi empirica

Analisi delle fonti e dei dati

Ad aprire le sessioni le due presentazioni dei docenti del tavolo di lavoro, i quali, partendo da un inquadramento metodologico sulle linee di indirizzo e strategie europee su crisi climatica e sviluppo sostenibile, hanno analizzato nello specifico il contributo dei trasporti nelle emissioni atmosferiche.

In particolare, in questa prima fase, si è affrontato il tema dell'impatto del trasporto su strada e dell'uso "tradizionale" (proprio) dell'automobile "tradizionale" (con motori a combustione interna).

Dopo un'analisi dei suoi costi economici e sociali, si è posta l'attenzione sulla domanda di mobilità e sul nuovo modello di mobilità sostenibile, costituito dalla micromobilità e dalla mobilità elettrica. Una nuova cultura della mobilità che si inserisce in un ecosistema sostenibile, intelligente e resiliente tenendo presente che ad oggi la vera sfida non è la costruzione di nuove infrastrutture, ma il cambiamento dei comportamenti di viaggio,

attraverso misure soft che non modificano il contesto di scelta (es. strategie informative). Viene qui sottolineata l'importanza della tecnologia persuasiva.

Successivamente, sono stati analizzati i risultati della seconda indagine nazionale RUS (Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile) sulla mobilità degli studenti universitari in Italia, per focalizzare l'attenzione su un target specifico, i cui stili di mobilità si avvicinano a quelli della platea di studenti presenti. Infine, ciò ha permesso di mostrare le politiche integrate per la mobilità sostenibile che possono essere attuate con l'aiuto del mobility manager aziendale (concessione, restrizione, persuasione, innovazione/cambiamento tecnologico e organizzativo).

Individuazione di problematiche rilevanti e urgenti

Dopo l'analisi delle presentazioni dei docenti, gli studenti hanno concentrato l'attenzione sui seguenti aspetti:

- è fondamentale spostare l'attenzione dall'offerta di mobilità alla domanda di mobilità;
- nonostante ciò, vengono sottolineati i deficit che ancora ad oggi caratterizzano il nostro sistema di trasporto pubblico e che spesso portano l'individuo a non scegliere forme più sostenibili;
- attenzione è stata quindi posta all'accessibilità e ai diversi bisogni degli utenti (popolazione con disabilità);
- inoltre, è stato condiviso come le popolazioni che abitano più lontano dal centro abitato hanno accesso ad un minor ventaglio di opportunità per gli spostamenti e spesso in fasce orarie ridotte;
- infine, è stata anche sottolineata l'importanza della sostenibilità economica degli abbonamenti al Trasporto Pubblico Locale (tpl), non sempre accessibili per tutte le fasce della popolazione.

Considerazioni - analisi empirica

Il caso aziendale è quello di Movesion, una società giovane e dinamica che opera nel settore della mobilità offrendo soluzioni e servizi personalizzati ad aziende ed enti pubblici al fine di modificare le abitudini di mobilità dei dipendenti.

Gli obiettivi dell'azienda sono:

- Rivoluzionare le abitudini di trasporto delle persone in azienda
- Migliorare la mobilità nelle città

Il tema della mobilità sostenibile è oggi predominante in quanto strategia fondamentale per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 e la riduzione del 55% delle emissioni di gas serra entro il 2030.

È importante agire in modo rapido sul sistema dei trasporti, le cui emissioni sono cresciute del 33% dal 1990 al 2019. Svolgendo la mobilità un ruolo chiave nella vita dei cittadini, è importante agire sul lato della domanda (comportamenti di viaggio degli individui) al fine di raggiungere uno share modale a favore di forme di mobilità più sostenibile. Nel caso specifico, l'obiettivo del seguente tavolo è quello di analizzare la mobilità della popolazione studentesca, per meglio comprenderla e proporre nuove strategie innovative.

I referenti hanno raccontato la loro esperienza lavorativa e gli strumenti per raggiungere questo obiettivo, tra cui

- la consulenza alla redazione del Piano di Spostamento Casa-Lavoro
- la possibilità di convenzioni con società di sharing
- scontistiche sugli abbonamenti

Per avere un impatto è però prima fondamentale conoscere le abitudini di mobilità dei dipendenti, così da capire quali strumenti potrebbero essere utili ai fini di un cambiamento modale.

La tecnologia è fondamentale per snellire vari processi e mantenere tutte le opzioni in un'unica piattaforma multiservizio.



Inoltre, è stato toccato il tema dello smart working e la conseguente possibilità di quantificare i benefici ambientali ad esso connessi.

Il caso studio è fonte d'ispirazione per gli studenti poiché testimonianza della creazione di una nuova cultura aziendale, che sia condivisa e sostenibile, e che va accompagnata.

Elaborazione di proposte e soluzioni

Le proposte sono state elaborate attraverso una piattaforma di collaborazione interattiva, partendo dall'individuazione di punti critici e buone pratiche del sistema attuale di mobilità, al fine di arrivare al futuro auspicabile.

Gli studenti, suddivisi in sottogruppi di lavoro, hanno quindi inserito le loro idee in post it virtuali che hanno associato alla sfera economica, sociale, ambientale e organizzativa.

Le proposte emerse sono le seguenti:

- Una maggiore comunicazione e sensibilizzazione volte ad evitare la mancanza di informazioni sul tpl (trasporto pubblico locale) che spesso porta il singolo a scegliere nuovamente l'auto privata che per acquisire consapevolezza sugli impatti negativi che l'uso dell'automobile produce.
- Una maggiore segnaletica relativa sia tpl sia ai tempi di spostamento con altri mezzi (es. la bicicletta);
- Creare una miglior esperienza di viaggio per rendere il tragitto, anche se lungo, più piacevole, ad esempio attraverso dei monitor di viaggio che segnalino precedentemente i ritardi, la possibilità di accedere alla rete wifi e alle prese elettriche, oggi essenziali per la vita sociale o semplicemente un design più attrattivo;
- Creazione di un unico tariffario e ticket su tutto il territorio nazionale, così da spingere anche a nuove forme di turismo sostenibile;

- Garantire una maggiore sicurezza sui mezzi pubblici e nei luoghi di attesa. Questo è fondamentale per far spostare una quota modale su mezzi di trasporto condivisi. Ciò implica una maggiore attenzione alla sicurezza nelle fasce orarie notturne, anche attraverso corse pilota, per permettere un maggior utilizzo da parte degli utenti giovani che spesso non hanno altra alternativa all'auto;
- Modificare gli orari (più flessibilità) di ingresso e uscita nei luoghi di lavoro per permettere un maggior utilizzo del tpl.

Membri del tavolo di lavoro

Prof. Matteo Colleoni
Università degli Studi di Milano
Bicocca

Prof. Italo Meloni
Università degli Studi di Cagliari

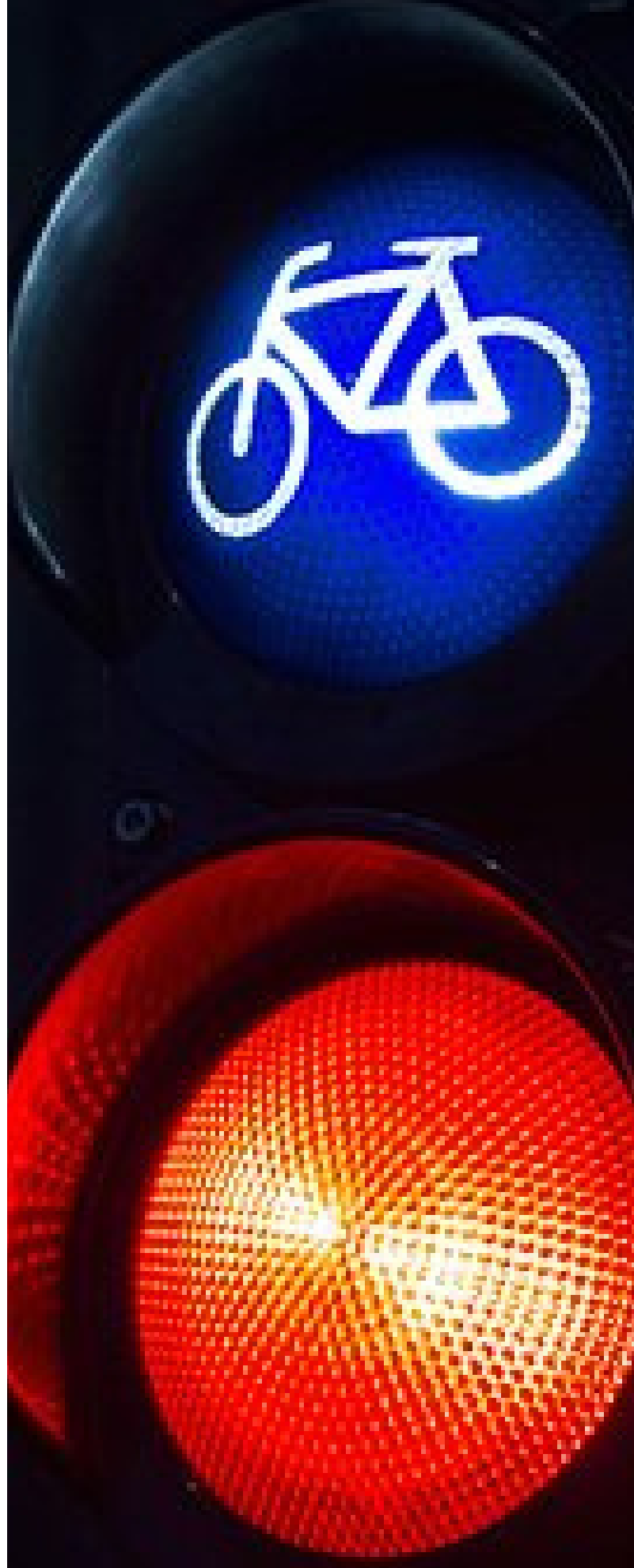
Dott.ssa Sarah Taranto
Università degli Studi di Milano
Bicocca

Ing. Simone Carrarini
Chief Revenue Officer Movesion

Dott.ssa Melissa Berutti
Project manager Movesion

- Gianluca Freddi
- Francesca Zanoni
- Sofia Pascolo
- Giovanni Risato
- Erica Lucato
- Valentin Thurin
- Ludovica Mancini
- Livia Lamaro
- Beatrice Pogle
- Greta Da Ros
- Stefano Passaro
- Umberto De Ambrosi
- Tommaso Trabona
- Mattia Chioatto
- Greta Corrias

MOVESION
MOBILITY TOMORROW



Conclusioni

Ogni tavolo di lavoro ha approfondito, in modo critico, specifici temi di carattere sociale, ambientale ed economico, contenuti nei Goals enunciati dall'Agenda2030 giungendo a formulare proposte nuove che hanno come obiettivo quello di accelerare il processo verso un futuro più equo, giusto e rispettoso del pianeta senza per questo trascurare le esigenze dei diversi attori coinvolti.

In particolare, analizzando le proposte avanzate da ciascun tavolo di lavoro e i risultati emersi all'interno dei diversi gruppi è evidente l'esigenza, comune a tutti gli attori, di agire sull'educazione.

L'educazione allo sviluppo è il pilastro su cui si poggiano tutti i 17 obiettivi stilati dalle Nazioni Unite ed è la base da cui partire per costruire un percorso che mira alla consapevolezza di ogni singolo individuo.

L'educazione alla sostenibilità deve essere affrontata, quindi, con la massima urgenza e serietà in ogni settore della società coinvolgendo ogni fascia di popolazione e ogni classe sociale.

Alla luce di ciò, come chiosa conclusiva in grado di accomunare tutte le risultanze emerse dai tavoli di lavoro e sottolineando il leitmotiv delle due giornate senza però oscurare le dettagliate e specifiche proposte in ciascun campo, University for SDGs propone una maggiore attenzione al tema dell'educazione alla sostenibilità attraverso le seguenti proposte pensate per i tre attori coinvolti.

University for SDGs, consapevole che non si possa raggiungere una transizione ecologica senza attuare prima una transizione culturale, sostiene l'inserimento dell'educazione alla sostenibilità nelle università e negli istituti scolastici e si impegna a compiere un'analisi di carattere nazionale per delineare nuove e più dettagliate proposte grazie alla medesima tipologia di evento su tutto il territorio.

Per le università: introduzione di un corso obbligatorio da n.3 crediti per ciascuna classe di laurea all'interno di ciascuna università volto ad approfondire gli obiettivi promossi dall'Agenda2030 e il tema dello sviluppo sostenibile.

L'introduzione di questo nuovo corso sarà caratterizzato da linee guida comuni per tutti gli atenei aderenti.

Per le aziende: introduzione di corsi obbligatori, similmente a quanto previsto con i corsi per la sicurezza sul lavoro, in tema di sostenibilità e Agenda2030.

Per le istituzioni: previsione di campagne pubblicitarie (pubblicità progresso) volte a sensibilizzare la popolazione attraverso mezzi di comunicazioni fruibili a tutti su tematiche di rilievo per l'Agenda 2030.

Questo report è nato dalla volontà di immaginare e costruire un mondo in continuo miglioramento che poggi la sua base sulla collaborazione dei numerosi attori che lo abitano attraverso il dialogo nel senso più profondo di questo termine: dal greco *διά* /dia/ per indicare la diversità e *λόγος* /logos/ che suggerisce una conversazione reciproca e rispettosa dei punti di vista altrui.

Crediamo che l'Italia sia pronta ad accogliere nuovamente il dialogo a livello internazionale, pensando con coraggio e visione ad un piano che vada oltre l'Agenda2030 e guadagnandosi un ruolo in prima linea nel cammino che porta ad un futuro sostenibile.

Per questa ragione, University for SDGs, come rete studentesca nazionale, appoggia e crede fortemente nella candidatura di Roma per l'Expo 2030.

Fonti

Tavolo 1 : Educazione alla sostenibilità e la formazione del capitale umano per assicurare un futuro sostenibile

- Sustainable Development Goals Progress Chart 2021
- The Sustainable Development Goals Report 2021
- Sustainable Development Goals (SDGs): Are we successful in turning trade-offs into synergies?
- Coop Alleanza Bilancio di Sostenibilità 2021 /SDGs Coop Alleanza La sostenibilità in Coop Alleanza 3.0

Tavolo 2: Società più equa: riduzione delle disuguaglianze e gender equality

- Dati OCSE (OECD) su: gender wage gap (full-time);
- Dati Eurostat su: gender overall earnings gap (hourly wage, working hours, employment rate);
- Dati Eurostat su: women in management, board, executives (Italy, EU);
- Dati EIGE su: female share of seats on boards of publicly listed companies;
- Dati CONSOB su: gender quotas for women on boards;
- McKinsey report "Diversity wins. How inclusion matters" (2020);
- UNI/PdR 125:2022
- Dati Istat su retribuzioni;
- PNRR (M5C1)
- Welfare Index PMI (rapporto 2021) (pp.78-79);
- Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria 2021 (p.165), Intesa Sanpaolo;
- Linee guida diversity & inclusion in azienda, UN Global Compact Network Italia;
- The Diversity & Inclusion revolution, Deloitte Review.

Tavolo 3: Transizione energetica. Come le scelte individuali e delle aziende devono cambiare in un'ottica di sviluppo sostenibile

- "World Energy Outlook 2021", www.iea.org
- "Environmental policy and innovation: a decade of research", di David Popp
- "Come rendere "giusta" la transizione energetica", di Ivan Faiella, Luciano Lavecchia, Raffaele Miniaci, Paola Valbonesi
- "Transizione energetica:viaggio spazio-temporale", di Sergio Vergalli
- "Non c'è transizione energetica senza la decarbonizzazione", di Sergio Vergalli
- "Transizione energetica e adattamento", di Sergio Vergalli
- "La mappa del carbone che disegna due mondi", di Sergio Vergalli
- "Transizione ecologica oltre la canna del gas", di Sergio Vergalli
- "Gas, oltre la Russia una transizione lenta", di Sergio Vergalli
- "Flessibile e stoccabile è il gas della resilienza", di Sergio Vergalli
- "Ritorno al passato", di Sergio Vergalli
- "La guerra cambia le rotte del gas", di Marzio Galeotti, Alessandro Lanza
- "Si fa presto a dire transizione ecologica", di Alessandro Lanza

Tavolo 4: Sperimentare e comunicare tecniche e tecnologie per interventi edili circolari e low carbon nei campus universitari

- Lavagna Monica, Campioli Andrea, Dalla Valle Anna, Giorgi Serena, Caroli Tecla (2020). Strategie costruttive e valutazioni ambientali per la temporaneità, circolarità e reversibilità. TECHNE Journal of Technology for Architecture and Environment. Vol. 20, 157-166.

-Campioli Andrea, Ganassali Sara, Dalla Valle Anna, Giorgi Serena (2018). Progettare il ciclo di vita della materia: nuove tendenze in prospettiva ambientale. *TECHNE Journal of Technology for Architecture and Environment*, Vol. 16, 86-95.

-Giorgi Serena, Lavagna Monica, Campioli Andrea. (2017). *Economia Circolare, Gestione dei rifiuti e Life Cycle Thinking. Fondamenti, interpretazioni e analisi dello stato dell'arte. Ingegneria dell'Ambiente*, Vol.4/3, 245- 254.

-Talamo Cinzia, Lavagna Monica, Monticelli Carol, Atta Nazly, Giorgi Serena, Viscuso Salvatore. (2019). *Re-NetTA. Re-Manufacturing Networks for Tertiary Architectures*. In: Della Torre Stefano et al. (eds.), *Regeneration of the Built Environment from a Circular Economy Perspective*, 303-314, Springer.

- GBCI (2019). *Economia circolare in edilizia*.

- ICESP (2020). *La transizione verso le città circolari. Approfondimenti tematici: rifiuto umido, rifiuti da costruzione e demolizione, plastiche e simili. Rassegna Volume 3*.

- ICESP (2021). *La transizione circolare di città e territori nel panorama italiano*.

- *Sockets Report series on: Mapping of Key Enabling Technologies Innovation Eco-Systems "Circular economy in the building and construction sector in Italy: towards sustainable production and consumption"*

-Giorgi Serena, Lavagna Monica, Campioli Andrea. (2019). *Circular Economy and Regeneration of Building Stock: Policy Improvements, Stakeholder Networking and Life Cycle Tools*.

- In: Della Torre Stefano et al. (eds.), *Regeneration of the Built Environment from a Circular Economy Perspective*, 291-301, Springer.

Sitografia (accesso effettuato il 20/10/2022)

<https://ellenmacarthurfoundation.org/articles/driving-the-circular-economy-on-a-university-campus>

<https://cambiamenticlimatici.isprambiente.it/index.php/buone-pratiche/consulta-le-buone-pratiche/>

<https://circulareconomynetwork.it/>

https://reterus.it/public/files/Documenti/Report_RUS/reportRUS2021

https://reterus.it/public/files/GdL/Risorse_e_rifiuti/210611_Pratiche_di_riutilizzo_compressed.pdf

http://www.campus-sostenibile.polimi.it/documents/10157/207464/211028_ppt_Ecomondo_PEROT_TO.pdf/b839886a-c2ca-4030-b0a7-

Tavolo 5: Sostenibilità digitale: come conciliare sostenibilità e innovazione
Sitografia (accesso effettuato il 20/10/2022)

<https://sustainabilitydigitalage.org/2022/06/21/codes-action-plan-for-a-sustainable-planet-in-the-digital-age/>

<https://sustainablewebdesign.org/>

<https://www.sustainablewebmanifesto.com/>

<https://www.piano-d.it/category/sostenibilita-digitale/>

[Rubrica]

<https://www.piano-d.it/cdr/> [Rubrica]

<https://corporatedigitalresponsibility.net/cdr-definition-italian>

<https://blog.seeweb.it/cloud-europeo-perche-sceglirlo-se-non-vuoi-rischiare-per-i-tuoi-dati/>

https://digitalization-for-sustainability.com/wp-content/uploads/D4S_DigitalReset_Web.pdf

<https://altreconomia.it/prodotto/ecologia-digitale/>
https://www.loescher.it/dettaglio/opera/O_3893/62--Manuale-di-InfomEtica
<https://www.oreilly.com/library/view/esigning-for-sustainability/9781491935767/>
<https://abookapart.com/products/sustainable-web-design>
<https://gerrymcgovern.com/books/world-wide-waste/>
<https://www.sloweb.org/>
<https://greensoftware.foundation/>
<https://climateaction.tech/>

Tavolo 6: ESG: i lavori del futuro

- Give your life a different perspective, PwC
 - Rapporto ASviS 2022, l'Italia e gli obiettivi di sviluppo sostenibile
- Sitografia (accesso effettuato il 20/10/2022)**
- https://nativallab.com/wp-content/uploads/2021/06/B_BOOK_2021.pdf
<https://www.societabenefit.net/cosa-sono-le-societa-benefit>

Tavolo 7: Smart and green cities: Trasporti e turismo sostenibile

- EU Transport. Statistical Pocketbook 2020.
- Greenhouse gas emissions provided by European Environment Agency (EEA)
 - <https://www.eea.europa.eu/data-and-maps/data/data-viewers/greenhouse-gases-viewer>
- COM(2020) 562 final. Commission Communication “Stepping up Europe’s 2030 climate ambition Investing in a climate-neutral future for the benefit our people
- Seconda indagine casa-università GdL mobilità RUS
- White Paper 2021 – Le attività del gruppo di lavoro mobilità della RUS



ORGANIZZATORI



CON IL PATROCINIO DI



Dipartimento per le Politiche Europee



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



Roma
Italia
EXPO 2030

World Expo 2030
Candidate



I
-
U
-
A
-
V
Università Iuav
di Venezia



Università
Ca' Foscari
Venezia



CITTA' DI
VENEZIA



AZIENDE PARTNER



University for SDGs
Via Prima n.31, vill.Badia - 25132 Brescia – 3408546581
e-mail: universityforsdgs@gmail.com - Pec: universityforsdgs@pec.it
C.F.: 98219200171 – P.IVA 04396530984